

**(Col Manzoni)**  
**"DITE LORO CHE SEMPRE PERDONINO"**

"Commoventissima l'ultima scena del lazzaretto nel saluto e congedo di Renzo e Lucia dal Padre Cristoforo, il quale ammonisce: Se Dio vi concede figliuoli, abbiate in mira d'allevarli per Lui, d'istillar loro l'amore di Lui e di tutti gli uomini; e allora li guiderete bene in tutto il resto. E poi, il Padre Cristoforo, che, porgendo a Lucia un frusto di pane, il resto di quel pane... il primo chiesto per carità, prosegue: Serbatelo; fatelo vedere ai vostri figliuoli. Verranno in un tristo mondo, e in tristi tempi, in mezzo a' superbi e a' provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! Tutto, tutto! E che preghino, anche loro, per il povero frate!".

Sono, queste, parole del Card. Maffi che nel 1923 venne a Lecco a commemorare il cinquantesimo anniversario della morte di Alessandro Manzoni con un discorso pronunciato in Basilica di S. Nicolò, per l'occasione gremitissima, come raccontano le cronache del tempo, ma sembrano - anzi sono - parole attualissime. Le abbiamo volute riproporre in attesa di poter offrire ai lettori sul prossimo numero il testo integrale del discorso per assaporare insieme col Manzoni il senso della vita e della storia, soprattutto quando il cammino umano si fa duro e atroce per la violenza omicida come è purtroppo accaduto ancora in questi giorni, macchiati di sangue innocente con l'attentato assurdo al giudice Palermo: una madre e due figli gemelli morti ed altre persone ferite.

Le abbiamo volute riproporre perché portano con sé la saggezza antica di chi credendo ama e amando sa aprire spazi di speranza anche quando sembra che non esistano più. Alla vigilia della Pasqua come grande e fondamentale evento di riconciliazione, del convegno ecclesiale di Loreto su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini", con Manzoni ci accorgiamo che la nostra storia e la nostra tradizione culturale e civile è segnata dal valore del perdono in modo profondissimo e caratteristico, scoprendo così anche di essere debitori verso chi ne ha mirabilmente cantato il mistero nella letteratura e verso chi nel tormento della fatica quotidiana e dei problemi insoluti ha bisogno di imbattersi in uomini di pace e di riconciliazione, uomini capaci di perdono per dare ancora pane alla vita, sapore di speranza a giorni terribili, spazi di incontro dentro le stesse ferite di cui soffre il corpo sociale.

È l'augurio che come giornale facciamo a tutti i nostri lettori.